

vita religiosa. In verità il viaggio occupa ben poca parte della lettera (in data dic. 1510), poichè a pag. 492 s'incomincia a parlare dei pensieri avuti e del dolore provato nell'abbandono.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. — *Annales Camaldolenses*, vol. IX. pp. 446-611. —

BIBLIOGRAFIA

— PAOLO GIUSTINIANI — *Viaggio da Venezia a Camaldoli e i suoi patimenti di corpo e di spirito nella sua partenza* (Annales Camald. succitati).

MARCANTONIO MICHIEL

(n. 1484 m. 1552).

1510-18. — Dal cavaliere e senatore Vettore e da Malfetta Soranzo nacque circa il 1484. Apprese i primi rudimenti delle umane lettere dal maestro C. B. Cipelli, detto l'Egnazio, e più tardi pure il greco ed il latino, e da altri la filosofia e la musica. Volle quindi istruirsi viaggiando e sulla vecchia nave « Badoera », nella notte fra il 30 ed il 31 marzo 1510, salpò da Venezia per l'Istria e Corfù. Aveva allora 26 anni; la vista sconfinata del mare libero, la contemplazione di tanti e svariati siti incantevoli gli fecero per un momento preferire tal vita a quella di studio fino allora condotta, ma il naufragio sofferto al largo dell'isola di Cerigo lo costrinse a ritornare melanconicamente alla natia città, ove giunse il 10 agosto. I suoi diari dal 1512 al 1518 ce lo mostrano presso il padre a Bergamo, a Bassano (1513) ed a Firenze (1514). Nell'ottobre del 1518, al seguito del card. Franc. Pisani, mosse alla volta di Roma, ottenendovi le migliori accoglienze dai letterati ed artisti, ed in particolar modo dal Bembo, dal Sadoletto, ma non quei vantaggi economici, pei quali aveva diretto i suoi passi verso l'eterna città. Durante la sua permanenza colà colse l'occasione del passaggio del dottor di legge Francesco Tolmezzo, mandato dalla Serenissima a Napoli, per visitare quella città.

Tornato a Roma, ne ripartì il 7 novembre 1520 per Firenze, donde, dopo alcuni mesi di sosta, proseguì per Venezia.